



Arte marinara

L'uso delle bandiere

Un vero e proprio linguaggio che affonda le radici nella tradizione

di **Chiara Cossu**

C'è un aspetto della cultura marinara, quello riguardante l'uso delle bandiere a bordo, che racchiude norme di sempreverde utilità pratica, così come di puro garbo. Un vero e proprio linguaggio dei segni legato a un'era tecnologica, in realtà non troppo lontana da quella attuale, in cui la comunicazione tra imbarcazioni, e tra queste e la banchina, avveniva grazie all'uso di insegne con significati validi su tutti i mari.

Si trattava, in alcuni casi specialmente, di una pratica non codificata in modo preciso, ma affidata al rigore di una solida consuetudine in parte derivante dalla tradizione inglese, in parte dalle specifiche in uso nella Marina Militare. Attualmente, alcune di queste bandiere continuano a "vivere". In primo luogo quelle appartenenti al codice internazionale dei segnali nauti-

ci, a ciascuna delle quali corrisponde un elemento dell'alfabeto fonetico e un preciso messaggio destinato agli altri naviganti. Non meno importanti sono la bandiera utilizzata per identificare la provenienza di un'imbarcazione e quella che si espone per richiedere il permesso di ormeggiare all'estero.

Altre, invece, dal momento che non sono obbligatorie, stanno cadendo in disuso. Eppure, probabilmente, sono proprio quelle meno necessarie a marcare la piacevole differenza tra chi sa portare la barca e chi conosce ogni aspetto dell'arte marinara. Vogliamo quindi presentarne alcune ai nostri lettori: dalle bandiere più importanti fino a quelle meno conosciute ma, forse anche per questo, più curiose.

La bandiera nazionale

È la bandiera del Paese in cui è stata immatricolata l'unità. Viene collocata a poppa, sul paterazzo, oppure sull'asta. Quando si staziona in porto viene issata alle otto del mattino e ammainata al tramonto, mentre in navigazione rimane sempre issata. Qualora incroci una nave militare, **...continua...**